Anno VIII N. 260 | Udine, Martedì e Mercoledì 17-18 Novembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . . L.	20
id. semestre	. . »	11
id. trimestre	. . »	6
id. mese	. . . »	2
Estero: anno	. . . . . . L.	32
id. semestre	. . . . . »	17
id. trimestre	. . . . . »	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

INCOERENZE

E' ancora *sub iudice* la famosa faccenda Des-Dorides-Vecchi, per la quale, lo ricorderanno bene i lettori, pareva che tutto il mondo ufficiale della nuova Italia se ne andasse a carte quarantanove.

La stampa condannò all'universale esecrazione, con mirabile accordo, il disgraziato Des-Dorides e non ebbero compatimento alcuno i due fratelli Vecchi, uno dei quali, conosciuto col pseudonimo di Jak la Bolina, godeva meritamente gran nome nelle cose marinaresche.

Non condanniamo punto l'indignazione che si scatenò furibonda contro il Des-Dorides ed i Vecchi. E' vero che l'affare terminerà molto probabilmente in una bolla di sapone, ma fu esposto al pubblico con tal lusso di particolari da far credere si trattasse della scoperta di tre vere spie politiche. — Lo spionaggio, sotto qualunque aspetto sia esercitato, è l'ultimo estremo della codardia e della viltà umane. Se è detestabile il tradimento, tanto più dobbiamo esecrare la spia che altro non è se non un traditore in veste d'amico. — Pur troppo lo spionaggio è necessario per la tutela dell'ordine pubblico e degli interessi politici degli stati, ma quante cose vi sono al mondo necessarie e necessarissime e pur muovono a schifo al solo nominarle! Così è degli spioni. Saranno necessarii fin che si vuole, ma è meglio turarsi il naso per non ammorbare dal puzzo di tanta degradazione umana.

Dopo questa piccola digressioncella, ci permettiamo di fare una sola domanda.

Perchè contro il Des-Dorides ed i Vecchi si scatenarono gli anatemi di tutto il mondo liberale, si prevenne l'animo dei giudici con gratuite insinuazioni, si esagerarono i fatti, si raccomandò il massimo rigore nel castigo ed invece si esalta tanto il poeta Krazewscki, re Umberto si fa suo intercessore presso l'Imperatore di Germania e si accoglie, quasi vittima infelice, ospite nel felicissimo regno? — Eppure il Krazewscki fu spia e quale spia fu condannato a dieci anni di forza da un Tribunale tedesco, i cui giudici non tengono la loro scienza e coscienza a disposizione del ministero.

Ammiriamo il genio poetico del Krazewscki, ma non possiamo ammirarlo quale cittadino ed è perciò che non sappiamo indovinare il motivo impellente il governo di questa rigenerata Italia a farsene paladino. Forse il poeta polacco apparterrà alla camorra dei framassoni e in tal caso si confermerebbe sempre meglio il proverbio che *similia cum similibus accomunatur*. Ma se Des-Dorides ed i due fratelli Vecchi venissero condannati, qual risposta darebbero re e governo alla loro domanda di grazia? Sarebbe equa ed opportuna una eventuale grazia? E se venisse negata, gli imputati nostri, il pubblico tutto, non avrebbero diritto di dire a re e governo che affettano clemenza cogli stranieri e sono duri ed inclementi verso gli imputati italiani?

Comunque sia segnaliamo la nuova immoralità compiuta dal governo che ci domina, immoralità che riesce di danno al pubblico ed allo stesso governo, il quale nulla ha mai da guadagnare facendosi il protettore di uomini, quanto celebri per l'ingegno, altrettanto celebri per la viltà. Non facciamoci complimenti! La spia è sempre vile, sia dessa Krazewscki, o Vittorio Vecchi.

F.

NUOVE AGITAZIONI

Si direbbe che le cose politiche dovessero andar meglio quando i deputati sono richiamati in Parlamento e gli studenti nelle Università, ma invece avviene il contrario, chè la riapertura delle Università e del Parlamento segnano sempre il principio di nuovi tafferugli e d'un maggiore scompiglio.

Gli studenti universitari — quelli che non hanno voglia di studiare — incominciano a protestare contro i nuovi regolamenti del ministro Coppino e a promuovere agitazioni perchè vengano ritirati.

L'Unione democratica universitaria torinese ha indirizzato agli studenti democratici dell'Università di Torino una circolare litografata per invitarli ad una radunanza nella sede dell'Associazione democratica subalpina.

Nella circolare è detto che il *Governo di Savoia* (!) impensierito della agitazione della studentesca universitaria dell'anno scorso, e più ancora « spaventato del sordo lavorio che hanno sparso per tutto il paese gli studenti e i cittadini sdegnati del suo procedere cinicamente sleale, si è messo quest'anno in quella china, sulla quale fatalmente hanno fatto capitombolo tutti i Governi abbattuti dalle rivoluzioni popolari. »

La circolare dice che « tutti i cittadini onesti, tutti i patriotti che, aggregati a Società segrete, presero parte attiva nelle passate lotte, tutti gli avanzi venerandi di tante rivoluzioni, di tante sanguinose guerre contro i tirannelli e contro i preti, hanno protestato contro l'inconsulta reazione di chi vorrebbe insterilire in ogni petto italiano la memoria e la fede negli ideali democratici. » Qui ricorda la protesta del Prof. Cantoni a Pavia ed altre, e conchiude che « è dunque colla simpatia di tutti gli onesti che l'*Unione democratica universitaria* si sente in dovere anche quest'anno di fare appello a tutti gli studenti radicali (repubblicani o socialisti), perchè si raduniano sotto la sua vecchia bandiera per combattere uniti pel conseguimento degli ideali democratici. »

Un altro proclama a stampa indirizzato agli studenti provoca apertamente alla ribellione. Lo pubblichiamo perchè le famiglie veggano che cosa mandino a fare i loro figli all'Università.

Studenti, — Fatti gravissimi vanno compiendosi: la libertà della scienza e la dignità umana sono violate dal nuovo regolamento universitario. Se guardassimo alla nostra convinzione, taceremmo e agiremmo altrimenti; ma perchè il silenzio più che vigliaccheria potrebbe sembrare approvazione, noi eleviamo una solenne proposta. Poco ci importa se essa sarà come la voce di chi grida nel deserto per chi ci vorrebbe governare: noi guardiamo agli onesti, giova crederli numerosi, a loro la consegniamo; di chi calpesta i giuramenti che prestò quando era creduto uomo libero e di buoni costumi, non ci curiamo.

Noi protestiamo in nome dello Statuto che largisce libertà d'associazione; in nome del Parlamento Subalpino che nel 1848 confermò tale diritto per gli studenti; in nome dell'attuale Legislatura che votò una legge in certo modo liberale per gli atenei; in nome dell'onore della patria nostra che tante lagrime e tanto sangue costò, e che noi dobbiamo e vogliamo ad ogni costo difendere; in nome della storia degli atenei italiani, che, dati molti cooperatori all'unità, ora debbono dare chi la renda libera e grande: in fine noi protestiamo contro il nuovo regolamento perchè infame, (*scusate se è poco!*) e perchè vediamo in esso uno dei tentativi per ricondurre l'Italia a usanze e tempi che si credevano passati ed abbattuti per sempre.

La protesta che consegniamo agli onesti di qualsiasi partito, speriamo darà buoni frutti: e lo speriamo ripensando alla generosa gioventù dello scorso anno, la quale unanime coll'aiuto dei professori represse gli oltraggi che le erano minacciati: lo speriamo e ce ne assicurano le disapprovazioni dirette a Coppino dagli studenti romani, la resistenza della facoltà giuridica romana, le ovazioni ai professori Cantoni, Spezia, Ballerini ed altri, perchè nei loro discorsi ricordarono agli studenti i loro doveri verso la scienza e la patria.

Studenti, — Non vogliamo l'impossibile: il nuovo regolamento c'impedisce di compire i nostri doveri di cittadini e di studenti, (*oh!*) ribelliamoci adesso, come ci ribelleremmo ad ogni cosa malvagia; *per questo raduniamoci martedì alle ore 3 pom. nell'Università*, che è casa nostra. Coloro che scacciarono e fecero condannare i nostri compagni, e spinsero al suicidio il venerando Bertagnoni, useranno qualunque mezzo per quanto sleale; ogni loro sforzo sarà inutile se noi inspirandoci all'esempio ed agli scritti dei nostri Grandi, sapremo italianamente pensare e operare.

Studenti d'ogni partito.

I giornali della pentarchia e della radicaglia soffiano naturalmente nel fuoco e sperano che accadano nuovi disordini per pescare nel torbido.

Chi è il ladro?

L'*Adriatico*, per quella smania che ha di ammanire ogni giorno un pezzetto di frate o di prete ai suoi lettori non meno di lui ghiotti di quel sacro boccone mattutino, sotto il titolo *frati ladri*, raccontava domenica di alcuni codici preziosi sottratti alla soppressione dai frati Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme a Roma. Diceva con molta frangia giudaica, del questore andato al Convento, di molte guardie che si misero a far la ronda attorno, perchè alcun pezzo di pergamena non volasse dalle finestre, della paura dei frati, del loro diniego, della intemerata potente del delegato di P. S. dietro la quale consegnarono tutto domandando umilmente perdono, quasi proprio a mani giunte e con le lagrime agli occhi. Il foglio surnominato aggiunge che « il P. Bartolini e i suoi

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 6

Un drama in provincia

DI

Etienne Marcel

traduzione di ALDUS.

— Grazie, signor Alfreto, tante crazie da vostro pofero serfitore. Foi siete un puon giofine, foi. Fa molto piacere questo a me pofero vecchio. Come stanno mal messe le cose del mondo. Foi poter esser eccellente patrone, e infece... ma dofrete foi difentare nostro patrone un giorno.

Detto questo, il vecchio guardacaccia si tolse il berretto dalla visiera di cuoio, salutò il giovane piegando la schiena irrigidita dall'età, e, per uscire dal giardino, prese per uno dei viali, giacchè egli avea udito la voce della governante che dalla cucina gridava:

— Signor Alfredo, signor Alfredo, a tavola, presto, chè lo zio ha già cominciato a far colezione.

Alfredo, il figlio adottivo dell'antico notaio, il futuro erede di qualche milione, non avrebbe certo osato resistere alla voce di Teresa Jean. D'altra parte, per riuscire a qualche cosa nell'impresa che s'era proposta, di rappacificare il vecchio Hans collo zio, dovea conciliarsi pienamente il favore di questo, e quindi, anzi tutto, era d'uopo mostrarsi esatto e non lasciar raffreddare la colezione.

Quindi, in tutta fretta, uscì dalla sua camera, attraversò il corridoio, e corse a sedersi nel tinello al posto solito presso il notaio.

Il pasto, ammannito con tutta cura da Teresa, fu breve e quasi silenzioso, Michele Royan sembrava in quella mattina dominato da una potente preoccupazione, una preoccupazione però che doveva riferirsi a qualche affare lucroso o a qualche idea che gli recava visibile piacere. Di fatti a quando a quando atteggiava le labbra ad un sorriso, sollevava gli occhi dal piatto, e fissava suo nipote con uno sguardo di compiacenza e d'orgoglio. Quanto al giovane, egli conosceva troppo l'uomo per non sapere che sarebbe stata cosa punto prudente per riuscire al suo scopo, il gettare d'un tratto, alla sprovveduta, mentre suo zio era in preda ad un sogno piacevole, il nome detestato di Hans Schmidt, del vecchio tedesco, che esercitava la caccia di contrabbando.

Tra lo zio ed il nipote non vennero però scambiate se non poche parole vaghe, insignificanti, quindi Michele Royan si affrettò a salire nel suo appartamento al primo piano ove trovavasi la sua biblioteca e la sua camera da lavoro, e dove si mise ad attendere la venuta del marchese di Léouville.

A undici ore meno tre minuti il campanello di casa, col suo suono squillante annunziò il visitatore. Il marchese, quantunque in preda ai suoi pensieri, non avea punto prolungato il passeggio nel boschetto. Si vedeva che l'affare, per cui recavasi dall'antico notaio, doveva avere per lui somma importanza.

Michele, quando lo udì salire a passi compassati le scale, si alzò dalla poltrona, andò a riceverlo alla porta e gli tese la mano per dargli una stretta, che secondo la sua intenzione, non doveva apparire cordiale, ma semplicemente dignitosa. Poi, introducendolo, con una cert'aria solenne, gli presentò una poltrona tappezzata di cuoio nero, mentre egli si sedeva al suo solito posto, dinanzi all'ampia tavola coperta di registri e di carte.

Per alcuni minuti la conversazione non fu punto animata. Evidentemente il marchese provava un certo imbarazzo, doveva senza dubbio soffrire. Un'angoscia secreta, che egli indarno si sforzava di padroneggiare, trapelava dai suoi lineamenti, dal suo contegno stesso, dall'espressione turbata del suo sguardo triste, dalle sue labbra strette convulsivamente, dalla sua fronte pallida. Michele Royan, all'incontro, tranquillo e con aria quasi da trionfatore, come uomo sicuro del fatto suo, non voleva esser egli il primo a toccare del motivo della visita. Intanto, per aprire la via alle confidenze, si mise a parlare, quasi sempre senza essere interrotto, della pioggia, del bel tempo, delle piantagioni fatte nel suo giardino, delle probabili raccolte. Alla fine, il notaio, avendo toccato per caso di ciò che il marchese amava di più, avendogli chieste cioè, nuove delle sue due figlie, questi alzò il capo, dicendo con uno sguardo in cui brillava l'amore paterno, e con un sorriso, che voleva essere lieto, ma che tuttavia non potè andar disgiunto da un sospiro timido e triste:

— Elena e Maria stanno bene, signor notaio. Sempre buone, sempre gentili, sempre piene di premure verso il loro povero padre. Ed è appunto un poco per cagion loro che son venuto da voi oggi.

— Per cagione della marchesina Elena e della marchesina Maria? chiese Michele Royan, volgendosi sulla sua poltrona e scostandola un po' dal tavolo per porsi ben di fronte al suo interlocutore. Ebbene, in che posso servirvi?

— Sappiate, signor notaio, cominciò il marchese chinando un po' la testa, che ci sarebbe un matrimonio in vista per una delle due mie figlie. Il signor de Tourguenier, che abita il castello di Grandes-Brugéres, poco discosto di qui, è venuto a visitarmi più di una volta, e ultimamente m'ha chiesto in forma esplicita la mano della mia Elena. Sarebbe un partito ottimo; non è vero? Il signor di Tourguenier non ha genitori, è senza parenti prossimi: ha trentadue anni, gode in paese il miglior nome, possiede ricchezze considerevoli. La mia buona Elena, che, dopo uscita di convento è venuta tosto a vivere qui, sotto i miei occhi, non opporrà mai un rifiuto al desiderio di suo padre. Non c'è che un ostacolo che io prevegga, una difficoltà in, sormontabile... Mia figlia, voi lo sapete signor notaio, è povera... io, per disgrazia non posso darle una dote.

(Continua)

compagni, complici in questa ladreria, saranno processati. »

Racconto perfido dalla prima parola all'ultima.

Il fatto è semplicissimo. La Giunta liquidatrice sapeva dei codici; qualcheduno della Biblioteca V. E. sfogliando le carte di quella Giunta vide la nota dei codici, e in compagnia di gente munita di regolare mandato si presentò ai frati, e i frati consegnarono i codici che custodivano gelosamente in alcune casse. Ecco tutto. Così narrano il fatto la *Rassegna*, il *Fracassa* e gli altri fogli della liberaleria.

Ed ora si ascolti la *Voce della Verità*:

" I giornali parlano di alcuni codici Sessoriani del VI secolo, consegnati in questi giorni, dietro intimo speciale dai Cistercensi; dicendo che i frati li avevano sottratti nel dar la consegna dei beni soppressi alla giunta dell'asse ecclesiastico. Non sappiamo come quei codici possano dirsi sottratti.

" I frati come liberi cittadini, potevano e possono ritenere presso di sè, come infatti hanno ritenuto questi codici di loro spettanza; solo se ne teneva memoria.

" Se ora poi la direzione del fondo culto — che dice appunto di aver trovato le Memorie di quei codici nelle carte della Giunta liquidatrice ora liquidata — li ha voluti ritirare, ciò non prova che debbano dirsi sottratti. A meno che debba chiamarsi sottrazione anche il custodire la roba propria, magari sotto chiave, dagli artigli di qualche annessionista! „

Una domanda semplicissima: Chi sarebbe ladro?...

L'*Adriatico* ci darà con tutto suo comodo la risposta.

Il *Corriere di Verona* per private ma certissime informazioni assicura che la decisione Pontificia sulla vertenza delle Caroline uscirà fra pochi giorni e che dell'Enciclica *Immortale Dei* è stata fatta per ordine del Papa, una edizione di lusso, che fu trasmessa immantinenti a tutti i Sovrani d'Europa eccettuato quello d'Italia.

Come si arruolino i framassoni

(Dall'opera di Leo Taxil: *I Fratelli Tre puntini* Volume I, Cap. V.)

La framassoneria cerca, prima di tutto, di avere il maggior numero possibile di aderenti, purchè però appartengano ad una condizione per la quale siano in grado di corrispondere alle esigenze pecuniarie dell'ordine.

Per arruolare aderenti, si rivolge adunque alle classi agiate della società: non disdegna certo il piccolo bottegaio, nè l'artigiano libero che guadagna qualche superfluo; arruola anche il vice-maestro di officina e al caso anche l'operaio di categoria superiore, che abbia un lavoro indipendente e buon salario; ma all'operaio comune che si chiama legione, al lavorante con scarsa giornata, al piccolo impiegato, a tutti i proletari dell'officina, della campagna e del tavolo d'ufficio, le porte delle loggie sono e stanno chiuse.

All'opinione pubblica poco si abbada. La framassoneria è l'aggruppamento di diversi egoismi individuali, che si fortificano gli uni cogli altri, e costituiscono così la mostruosa solidarietà d'un egoismo generale, che sfrutta la gran massa dei profani, cioè di tutti quelli che non appartengono all'associazione. Perciò la setta volendo mantenersi sotto diversi governi, ha bisogno di avere nel proprio seno uomini di opinioni differenti, e, sovratutto, senza scrupoli. Tuttavia la verità esige che si dica che nel nostro paese (la Francia) le simpatie della Massoneria sono per la Repubblica, perchè essa favorisce la pesca nell'acqua torbida e la lotta contro il cattolicismo.

Dei buoni costumi si parla molto nelle costituzioni, nei rituali e nei discorsi che si pronunciano ad ogni tratto nelle quattro mura del Tempio (massonico); ma, di fatto, non vi si abbada più che dell'opinione pubblica. L'inchiesta sulla moralità di un candidato all'iniziazione ha unicamente per scopo di sapere, se, per la sua cattiva condotta, il proposto non possa, con qualche scandalo, gettare il discredito sulla corporazione; un perverso, un vizioso, purchè abbia danaro e un posto nella vita civile, è iniziato cogli stessi riguardi, e onorato al pari di un onesto padre di famiglia di costumi intemerati.

Il danaro non ha odore, ecco il grande principio massonico. Abbiate milioni guadagnati nelle improprie scroccherie della borsa, o esercitando una professione notoriamente screditata, ed anche abbiate guadagnato l'oro in una di quelle cloache innominabili, che disonorano la nostra società; non per questo sarete impediti di essere affigliato fratello Tre punti, ed anche di aspirare ai più alti gradi.

Sì, popolo ingenuo che ti appaghi di parole, e che, non conoscendo davvicino la festa di cui sei zimbello, la consideri come un'associazione degna di ogni rispetto, sì, buona gente, essa è quale io ho l'onore di dirvela. Se ti fosse concesso di scorrere solo la lista dei membri del Gran Collegio dei Riti (Supremo Consiglio dei 33 del Grand'Oriente di Francia) ti ricrederesti da ogni errore; uno dei più eminenti membri, testè flagellato dalla stampa onesta, è proprietario, nel centro di Parigi, di una di quelle case infami che sono sorvegliate dalla Polizia.

Quanto alle idee religiose, non se ne preoccupa, finchè si tratta dell'ammissione. Il cattolico, che, malgrado le censure di Roma, si lascia trascinare all'iniziazione massonica, è considerato dai settarii — e non a torto — come di una fede molto debole; del resto l'ingranaggio è così sapientemente organizzato, da abbattere, da fare in polvere, da distruggere con un progressivo rovinio, lento, ma sicuro, tutte le credenze religiose, possedute da quella povera anima imprudente prima della satanica affigliazione.

La framassoneria, nel cercare gli aderenti tra quelli, che ponno colla borsa pagare la loro contribuzione, guarda adunque meglio alla quantità, che alla qualità.

Un membro della setta, il fratello Clavel, in un libro oggidì introvabile (*Histoire pittoresque de la Franc-Maçonnerie*) si è lasciato sfuggire preziose confessioni sul modo che impiega per l'arruolamento. Lo cito testualmente:

" La framassoneria, si dice a quelli che si vogliono arruolare, è una istituzione progressiva, filantropica, i membri della quale vivono come fratelli sotto il livello d'una dolce eguaglianza. In essa sono ignorate le frivole distinzioni della nascita e della sostanza, e quelle altre distinzioni ancor più assurde, delle opinioni e delle credenze. Unica superiorità riconosciuta è il talento; a patto però che il talento sia modesto e non aspiri a imporsi.

" Quando si sia ammessi, si presentano mille mezzi e mille occasioni per essere utile ai suoi simili e nelle avversità ricevonsi consolazioni e soccorsi. Il framassone è cittadino dell'Universo: in ogni luogo trova dei fratelli pronti a bene accoglierlo; senza bisogno che si raccomandi per altri titoli, gli basta la sua qualità che si fa conoscere con segni e colle parole misteriore adottate dalla gran famiglia degl'iniziati.

" Per determinare i curiosi ad arruolarsi, si aggiunge che la società conserva religiosamente un segreto e solo i framassoni lo ponno conoscere. Per decidere i gaudenti, si enumerano i frequenti banchetti, nei quali buone vivande e vini generosi eccitano alla gioia e restringono i legami di una fraterna intimità. Agli operai ed ai negozianti si dice che la framassoneria sarà loro di guadagno e aumenteranno le clientele e le relazioni. Così si tengono pronti gli argomenti, per tutte le inclinazioni, per tutte le vocazioni, per tutte le intelligenze, per tutte le classi: ma forse contano un po' troppo sull'influenza dei principii massonici per rettificare in seguito le false idee e per purificare i sentimenti egoistici, che ciascuno porta all'atto di farsi ricevere. „

Si capisce come tali confessioni debbano essere spiaciute al Grand'Oriente. Ma il fratello Clavel non ha detto tutto. Vi è di più una sorta di pressione che la Massoneria esercita per aumentare il numero dei suoi aderenti.

I framassoni, nel dominio della vita pubblica, appoggiano esclusivamente i loro fratelli, e solo questi. Ma poichè non ponno dispensare essi soli la fama, avviene talvolta che un individuo indipendente, non affigliato alla setta, si manifesti ad un tratto con qualche atto ardito, o con un discorso clamoroso o con un'opera fortunata.

Quest'ultimo caso fu il mio.

(Qui l'autore narra con minuti particolari com'egli non ancor massone avesse pubblicato un lavoro, che fece fortuna, e subito ebbe molte insistenze e inviti a farsi massone ed egli cedette).

Ma lasciamo da parte, pel momento, la mia storia, e veggiamo come le cose procedono in generale.

Ho veduto attirare nelle Loggie dei buoni pasticciani che conservano qualche sentimento religioso; ai quali per indurli a cedere fu detto che la framassoneria lungi dall'essere ostile al cattolicismo, aveva principii assolutamente identici a quelli della fede cristiana e che una gran parte dell'organizzazione attuale era dovuta a due reverendi padri della Compagnia di Gesù.

Non crediate che io scherzi. Un dì, all'uscire da una loggia, chiedevo, se si sarebbe presto deliberato in un'Adunanza Generale la soppressione di tutte quelle cerimonie massoniche, che a me sembravano sciocche. Un fratello mi rispose, che io aveva torto di prendermela col Rituale; che, per lui queste pratiche s'acconciavano benissimo alla sua fede nell'Essere Supremo; che quella liturgia, ammirabilmente composta dai padri gesuiti, aveva avuta l'approvazione di numerose autorità ecclesiastiche. Non seppi trattenermi dal ridere a crepapancia, e dichiarai francamente a quell'imbecille che coloro che gli avevano messo in capo quelle idee, si erano fatti beffe di lui. Ma egli si sdegnò, e disse: — Quando si trattò di ricevermi, mi è stato mostrato quanto vi dico, ed era un libro, stampato per ordine del Grand'Oriente e l'autore era un 33. — E poichè non mi dichiaravo convinto, egli mi giurò che aveva visto quel libro, e che se non l'avesse visto non si sarebbe lasciato iniziare. — Prima d'essere Massone, mi disse, credeva alla Religione come la s'insegna nelle Chiese; non mi rendeva nessun conto della vasta religione che non pratichiamo. La mia fede in Dio allora si limitava al domma della Trinità; oggi, grazie alla Massoneria, ho dimenticato questo domma meschino ed ho esteso la mia credenza penetrandomi dell'immensa idea di un Essere Supremo indefinito. Se io avessi conosciuto la Massoneria come la conosco ora, non avrei avuto difficoltà a entrarvi, ma dapprincipio aveva una certa diffidenza: mi era stato detto che era una società atea. Per decidermi mi hanno mostrato il libro, di cui vi ho parlato. Allora conobbi che l'associazione era calunniata dai suoi nemici; che quasi tutti i framassoni credono in Dio, e, che, se si ammette talora qualche scettico, è solo per fraternità onde guadagnarlo a poco a poco all'idea d'un Essere Supremo, che è l'Intelligenza che dirige l'Universo, e il Gran-Tutto che si muove negli spazii.

Dicendo ciò, il mio imbecille s'innalzava superbamente, fiero di sentirsi superiore alla comune degli uomini incapaci di comprendere sì belle cose. Tornando a bomba, lo pregai di spiegarmi, come mai nella Massoneria, che avrebbe, a suo credere, avuto la liturgia dai padri gesuiti, non c'era neppure uno di questi padri.

Ah! mi rispose profondamente convinto, avviene ciò, perchè i Gesuiti non sono sempre stati come avrebbero dovuto essere. Dopo aver contribuito a organizzare la Massoneria, essi hanno voluto dominarla, accapararsela, servirsene come di uno strumento che giovasse ai loro interessi privati. Allora, che volete? Si son dovute prendere delle misure contro di essi, malgrado tutto il bene fatto dapprincipio all'associazione; furono giudicati nelle diverse loggie a cui appartenevano e ne furono esclusi. Credo che voi non direte che non si sia fatto bene a far così?

— Avanti, avanti sempre, diss'io a quel sublime imbecille; voi mi istruite, continuate, parlate parole d'oro.

— Ebbene, proseguì gonfio d'orgoglio, da quell'epoca framassoneria e preti non se la intendono più. I Gesuiti, furibondi per essere stati cancellati dai ruoli delle nostre Loggie, sono andati a fare schiamazzo presso il Papa: gli hanno raccontato mille orrori sul conto della società, e fu allora che il Papa ha pubblicato la prima Enciclica contro i framassoni. Questo fatto è avvenuto molto tempo fa, perchè nella prima metà del secolo scorso, i framassoni erano ricevuti al Vaticano a porte spalancate. Sì, caro amico, i Papi, 160 anni sono, benedicevano la Massoneria. Quando ero in procinto di farmi iniziare, mi hanno persino mostrato una lettera di Clemente XI, in data del 1718, che accordava ai framassoni la benedizione apostolica all'atto della loro iniziazione.

E il gocciolone si fermò un momento per guardarmi, soddisfatto della sua erudizione massonica. Poi continuò:

— Vedete, caro fratello, tutto ciò risulta dalla storia della Chiesa. Si sono conservati i Rituali Massonici composti dai Gesuiti, perchè sono eccellenti, e ci dicono di onorar Dio, estendendo, ben inteso, la idea divina, come ve l'ho spiegata; e si ebbe ragione di escludere i gesuiti, perchè sono intriganti, e ne hanno dato prova, movendo contro di noi il Papato, col quale, se essi non ci fossero stati, saremmo tuttora in buonissime relazioni. La religione è buona, ma il Clero è cattivo. In altri tempi non avrei compresa questa distinzione, ora la veggo chiara come la luce.

In questa guisa quell'ingenuo orgoglioso benchè avesse rinunciato alla fede cristiana col frequentare le Loggie, rispettava grandemente i Rituali che avevano avuto tanta parte nella determinazione di lui di farsi ricevere fratello Tre punti.

Chiunque però dirà che questi mezzi d'arruolamento non sono onesti.

Ho cercato a lungo quel libro potesse mai essere quello mostrato al mio ex collega di Loggia, scritto da un 33 per ordine del grand'Oriente, che gli aveva fatto credere che i RR. PP. della Compagnia di Gesù avevano contribuito alla organizzazione della Framassoneria ed erano gli autori di una parte della setta. Dopo molte ricerche, sono riuscito a scoprire un volume intitolato l'*Orthodoxie Maçonique* (Dento nel 1853) compilato da un fratello che aveva infatti il grado 33, ven. e fondatore della Loggia *Les Trinosophes* di Parigi. Vi si dice che i Gesuiti, avendo trovato la Massoneria già fatta in tre gradi, vi si sono messi con zelo e ardore; che a loro si devono in gran parte i gradi scozzesi; che le cerimonie dei lavori notturni provengono da loro, e che per di più ciò non deve sorprendere, perchè dapprincipio la Massoneria ebbe cura di non disturbare le credenze religiose, che essa rispetta la religione come ne rispetta le dottrine, colle quali ha comune la purezza della morale, lo spirito di benessere della umanità (*sic*). Ho dunque motivo per credere, che sia questa l'opera messa sotto gli occhi del mio galantuomo quando era candidato alla iniziazione.

Quanto alla Bolla di Clemente XI che accordava ai framassoni la benedizione apostolica, confesso di non averne trovato nessun indizio. Ma l'esistenza di un falso Documento di questo genere negli archivi di qualche Loggia non mi farebbe meraviglia; perchè i maligni della setta hanno fabbricato molti altri documenti manifestamente apocrifi, e dicono, quando vi hanno interesse che prima di Clemente XII e di Benedetto XIV i Papi guardavano di buon occhio la framassoneria.

Governo e Parlamento

La ferma dei soldati

Appena riaperta la Camera, il ministro della guerra presenterà un disegno per equiparare la *ferma* in tutte le armi. La cavalleria ha ora una *ferma* di ben sei anni; l'artiglieria di quattro anni; la *ferma* della fanteria è di trenta mesi nominali, che poi, grazie ai ritardi nella chiamata delle classi e ai congedi anticipati, si riduce a diciotto mesi o poco più. Ora, secondo il nuovo disegno del ministro Ricotti, si vorrebbe a fissare una *ferma* generale di trenta mesi per tutte le armi.

Questa innovazione sarebbe introdotta per iscopi di economia.

Il principato di Monaco e l'Italia

Il principato di Monaco ha rifiutato di accettare il vice-console presentato dal governo italiano in sostituzione del notaio Clerico processato per furto ed appropriazioni indebite.

Dalla risposta di quel principato si ha ragione di arguire che il vice-console proposto dall'Italia non essendo agli stipendi della bisca di Monte Carlo, non può essere aggradito dal governo di Monaco.

Non si è forse lontani dal vero prevedendo che il governo di Depretis inghiottirà anche le offese che gli vengono da quei biscazzieri.

Per il caseificio

Il Ministero di agricoltura, a fine di perfezionare e rendere più produttiva l'industria casearia, sta facendo gli opportuni studii per dare nel nuovo anno grande sviluppo all'insegnamento del caseificio. Ha inoltre presa la iniziativa di incoraggiare, come quella di piano, le latterie sociali alpine. A tal'uopo ha preparato un questionario per conoscere come siano costituite, in quali condizioni si esercita l'industria, quali prodotti questa fabbrichi, ecc.

ITALIA

Venezia — L'altra sera l'ultimo treno della guidovia Padova Venezia, giunto in vicinanza della stazione d'Oresgo, urtò in una grossa pietra posta a scopo delittuoso attraverso il binario.

Fortunatamente si è guastata soltanto la macchina.

I sessanta viaggiatori andarono illesi.

L'autorità fa indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

ESTERO

Austria-Ungheria

Solennizzandosi il quarto centenario della canonizzazione di Leopoldo IV, all'ufficio divino celebrato domenica mattina con grande assistenza, dal cardinale Ganglbauer nella chiesa collegiata di Klosterneuburg, assistevano S. M. l'Imperatore e le LL. AA. il Principe Ereditario, gli arciduchi Carlo Lodovico, Carlo Salvatore, Leopoldo Salvatore, Francesco Salvatore, Ranieri e Sigismondo. — All'arrivo, il borgomastro Medeck tenne un discorso, dando in termini patriottici, il benvenuto a Sua Maestà, che rispose ringraziando benevolmente.

L'ingresso nella città, addobbata a festa, ebbe luogo frammezzo ad entusiastiche ovazioni di parecchie migliaia di persone e al suono delle campane.

Ispezionate le truppe schierate sul piazzale della chiesa, S. M. si recò, colle Loro Altezze, nella chiesa, all'ingresso della quale attendevano il cardinale Ganglbauer che offerse l'aspersorio, e il prelato Coster, sitz coi canonici. Dopo l'ufficio divino, e visitato il tesoro del convento, S. M. tenne circolo, ed ebbe indi luogo il *déjeuner*. A mezzogiorno, frammezzo ad entusiastiche grida di *evviva*, ebbe luogo il ritorno a Vienna.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 13, 14 e 16 corrente venne discussa la causa contro Bernardis Eufemia fu G. B. d'anni 35 di Lavariano e d'Odorico Luigi di Paolo d'anni 35 pure di Lavariano, entrambi in arresto dal 12 aprile 1885, imputati di omicidio volontario per avere nella sera del 30 settembre 1877 lungo la strada da Mortegliano a Lavariano, volontariamente e con intenzione omicida fatto cadere l'ubbriaco Paolo Madrisotti nell'acqua d'un fosso laterale, ove rimase annegato.

I testimoni deposero tutti incerti sui fatti principali, essendo già scorsi otto anni dall'epoca del fatto.

Il P. M. concluse la sua requisitoria domandando un verdetto di colpabilità.

La difesa chiese un verdetto assolutorio.

I giurati risposero negativamente alle due quistioni principali, in seguito a che la Corte dichiarò assolti i due imputati che vennero posti immediatamente in libertà.

Offese agli italiani a Cormons

E' noto che il personale viaggiante delle ferrovie italiane fa la consegna al personale austriaco di Cormons dei treni che dall'Italia vanno in Austria e che, indi, per motivi di servizio, il personale italiano è obbligato a fermarsi a Cormons delle lunghe ore.

La sera del 9 corrente mentre il capo conduttore ed il suo guardafreni fatta detta consegna a Cormons si portavano in una locanda per ristorarsi, allo svolto di una strada furono aggrediti da dieci cormonesi che lanciando loro i più triviali insulti e gridando *morte agl' italiani! fuori gl' italiani!* ecc. li accompagnarono alla locanda. A Cormons si ripetono di spesso simili scene contro gl' italiani che capitano colà e talvolta alle parole insultanti i cormonesi non si peritano di aggiungere anche i fatti. Sarebbe quindi desiderabile che chi di dovere provvedesse a che la sicurezza personale di chi pacificamente si reca in quel paese sia tutelata.

Diario Sacro

Mercoledì 18 Novembre — Dedicaz. delle Basiliche dei ss. Ap. Pietro Paolo.

MERCATI DI UDINE

Udine, 17 settembre 1885.

Cereali.

L'odierno mercato fu piuttosto scarso in causa del tempo favorevole ad ultimare i lavori campestri.

Pel tempo asciutto il granone ebbe oggi più sostegno, però mancandovi compratori, alla chiusura rimase qualche partitella di invenduta.

Frumento in sostegno — Altri articoli calmi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da 16.—	a 16.90
Granot. com. nuovo	» 8.—	» 10.60
id. Cinquantino	» 6.75	» 8.75
id. Giallone com. nuovo	» 11.—	» 11.50
Fagiuoli di pianura	» —.—	» 15.—
Sorgorosso	» 5.—	» 5.75
Castagne il quintale	» 9.—	» 11.—

Pollame.

Scarso e tuttavia sostenuto.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 80 a 90.
Polli d' India id. da cent. 76 a 90.
Detti femmine id. da L. 1.— a 1.10
Anitre id. da L. 1.20 a 1.25.
Galline al paio da L. 4.— a 5.—
Polli id. da L. 1.70 a 2.40.
Secondo il merito.

Uova.

Scarso.
Vendute 3000 da L. 95 a — il mille.

Foraggi.

Nullo.

UN OPUSCOLO POLITICO

E' uscito a Roma un opuscolo politico anonimo destinato ad attrarre massimamente l'attenzione pubblica.

L'opuscolo è intitolato: *Le speranze d'Italia.* — Se ne attribuisce l'ispirazione ad un diplomatico italiano accreditato all'estero.

L'opuscolo tratteggia la politica orientale dei singoli Stati Europei, dimostrando che tutto favorisce l'avanzamento dell'Austria nella penisola balcanica ed assicura il suo predominio nell'Adriatico.

Sarà imprescindibile necessità per l'Italia di partecipare attivamente ad un conflitto di prevenire con un'azione diplomatica accorta e risoluta la formazione di gruppi ostili ai suoi interessi.

Prima che all'equilibrio nel Mediterraneo che oggi non è nemmeno in questione; si deve badare all'equilibrio dell'Adriatico.

Quindi l'opuscolo esamina i progetti di una occupazione italiana dell'Albania e ne dimostra i danni e i pericoli. — L'obbiettivo della politica italiana dev'essere antiaustriaco, deve esser diretto all'annessione delle provincie italiane soggette all'Austria, annessione imposta da imperiose ragioni politiche, militari, economiche e nazionali.

La sicurezza, la floridezza, la potenza dell'Italia politica e condizionata all'integramento dell'indipendenza dell'Italia geografica. La politica anti-austriaca determinerà, secondo l'evenienza, la formazione delle nuove alleanze.

L'autore inculca l'abbandono dei partiti nudi ed incerti; proclama la necessità di una politica vigorosamente nazionale, la quale rimetterà l'Italia al suo posto, sarà la gloria e la fortuna della monarchia, se questa ne prenderà fermamente l'iniziativa togliendola ai partiti rivoluzionari.

La guerra, se preparata con un'alleanza non sarà temeraria; altrimenti perchè si spenderebbero migliardi negli armamenti?

L'opuscolo è soggetto di vivi comenti.

LA GUERRA IN ORIENTE

Ragione della guerra che ora si combatte tra Serbi e Bulgari è il timore che la Serbia avesse a soffrire per la vicinanza di uno Stato così grosso qual è la Bulgaria in seguito alla annessione della Rumelia. Pretesto, è stato uno scontro di due pattuglie a Vlaspine che deve aver fatto versare qualche goccia di sangue ad un soldato serbo.

Dai giornali viennesi rileviamo che le pretese dei serbi sono queste: essi vorrebbero il circolo bulgaro di Viddino con 100 mila abitanti, quello di Tru di 65 mila, e quello di Berkovatz con 59 mila, e quello di Kustensil con 144 mila abitanti — in tutto 368 mila abitanti. La Serbia ragiona così: la Bulgaria annettendo la Rumelia Orientale aumenta la popolazione di circa 900 mila abitanti; la Serbia deve avere un compenso e se lo terrà impadronendosi di quei quattro distretti.

In generale le previsioni sull'esito della guerra sono favorevoli ai Serbi, meglio organizzati, equipaggiati, condotti.

Ecco le notizie più recenti:

Sofia 14 — I serbi si presentarono stamane dinanzi Tzaribrod e presero posizione dinanzi a Dragoman. Cominciarono un fuoco violento d'artiglieria, contro le posizioni dei bulgari. Pochi sono i danni: fu un duello d'artiglieria che terminò a notte. Mentre la posizione di Dragoman è attaccata di fronte un altro corpo serbo è partito egualmente da Tzaribrod tentava di prendere alle spalle Dragoman. Il nemico fu arrestato in questo movimento.

Sofia 15 — Dicesi che la presa di Tzaribrod costò la vita a 50 bulgari.

Sofia 15 — (mattina ritardato) — Nello scontro ieri a Tzaribrod 34 bulgari furono uccisi o feriti. I serbi ebbero numerose perdite. I serbi occupano Tzaribrod.

Nisch 15 — L'esercito, comandato dal Re, è composto di 20 mila uomini. Due altri corpi comprendono ciascuno 8 mila uomini. Queste truppe operano movimenti convergenti per prendere alle spalle i bulgari nel passo di Dragoman, questo passo è lungo 14 chilometri. Il ministro delle finanze ha diggià installato gli agenti del Fisco per riscuotere le imposte nel paese occupato.

Sofia 16 — Il principe arrivato iermattina riunì immediatamente il consiglio dei ministri. Duemila bulgari occupano Dragoman.

Sofia 16 (ore 11 ant.) — I serbi dopo un accanito combattimento girarono le posizioni da Trin a Tapcha, ed occupano la strada da Trin a Bresnick dall'altro lato.

Dragoman fu definitivamente abbandonata dopo una coraggiosa difesa.

I bulgari si concentrano a Slivintza che verrà attaccata oggi.

Masse di truppe serbe avanzano. La battaglia d'oggi deciderà della sorte di Sofia.

Semlino 16 — I serbi continuano avanzarsi da tutte le parti.

Il colonnello Benitchi si impadronì brillantemente di quattro ridotti bulgari e fece 200 prigionieri. L'esercito di Timok passò ieri la frontiera e sloggiò i bulgari dalle loro trincee malgrado viva resistenza, prese Kula nella direzione di Viddino e fece prigionieri 150 bulgari. Le sueperdite sono insignificanti.

Le perdite dei serbi dalla apertura delle ostilità sono: 50 morti e 200 feriti fra cui due ufficiali.

Benitchi comanda la divisione centrale dell'esercito del Re; Leschanin comanda l'esercito del Timok.

— —

Nelle sfere governative di Roma continua vivissima l'impressione prodotta dalle notizie dei Balcani.

I governi di Vienna e di Berlino proposero al nostro una azione comune.

Avendo Robilant risposto affermativamente, le trattative furono subito iniziate, non escludendosi finora la probabilità anche d'un intervento armato.

La Francia e l'Inghilterra serbarono finora il più assoluto silenzio.

La Russia non partecipa a queste trattative, e la si sospetta eccitatrice del conflitto.

Robilant ebbe in proposito una lunga conferenza con Tornielli.

Anche Mancini, chiamato alla Consulta vi ebbe un colloquio che durò un'ora e che si aggirò sopra i precedenti della situazione attuale.

La *Tribuna* dice che sorse grande preoccupazione alla Consulta per la notizia della mobilizzazione austriaca.

Nel dubbio che l'Austria approffittando del conflitto serbo-bulgaro, marci per Salonicco, alcuni giornali liberali, fra cui l'*Esercito*, spingono il ministro degli esteri a staccarsi dalla triplice alleanza.

Al ministero della guerra e della marina si è in grande fermento ed attività. Corrono voci d'ogni genere; dicesi fra altro che si prepari una squadra di osservazione ad Ancona ed un corpo d'esercito parimente di osservazione a Taranto.

Si crede che serviranno all'uopo i preparativi fatti fin da quando c'era la probabilità di una grossa campagna in Africa.

La diplomazia fa ogni sforzo per evitare un intervento armato della Turchia, il quale provocherebbe serie complicazioni.

Fanfulla scrive:

Veniamo sapere da fonte diplomatica che l'Austria ordinò la formazione di 2 nuovi corpi d'esercito per rinforzare le guarnigioni della Bosnia e dell'Erzegovina. Questa notizia impressiona grandemente. Si assicura che esiste un accordo segreto fra la Serbia e la Grecia per una invasione dei Greci, nell'Epiro, qualora la Turchia intervenisse contro la Serbia.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Un dispaccio da Montreal annunzia che Riel fu giustiziato.

Atene 15 — La guerra cagionò viva emozione. I preparativi sono attivi. Nessuna decisione fu ancora presa.

Parigi 16 — Il Consiglio dei ministri decise stamane all'unanimità di respingere qualunque proposta di amnistia. Si accorderanno grazie individuali.

Parigi 16 — Camera — Brisson lesse la dichiarazione del governo che è secondo il sunto preannunziato. La Camera si è aggiornata a giovedì.

Alcuni deputati credono nella possibilità di una crisi ministeriale causa l'amnistia.

Atene 16 — Credesi immediatissima la dichiarazione di guerra alla Turchia.

Vi furono dimostrazioni patriottiche; si gridò: *Abbasso la Turchia! Viva la Serbia!*

NOTIZIE DI BORSA

17 novembre *1885*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.70	a L. 95.80
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.58	a L. 93.63
Rend. austr. in carta	da F. 80.93	a F. 81.00
Id. in argento	da F. 81.45	a F. 81.50
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 201.—
Bancanote austr.	da L. 200.—	a L. 201.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

	ore 1.43 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.
per	» 10.20 »	diretto
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.
	» 5.21 »	»
	» 8.28 »	diretto
	ore 2.50 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»
	» 8.47 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.
	» 4.25 pom.	»
	» 6.35 »	diretto.

ARRIVI A UDINE

	ore 2.30 ant.	misto
	» 7.37 »	diretto
da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 6.28 »	diretto.
	» 8.15 »	omnib.
	ore 1.11 ant.	misto
da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
	ore 9.13 ant.	omnib.
da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 7.40 »	»
	» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.6	751.8	754.6
Umidità relativa . . .	73	58	51
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	3.6	—	—
Vento { direzione . . .	E	SE	SE
Vento { velocità chilom.	5	11	9
Termometro centigrado .	7.9	7.6	5.0

Temperatura massima 9.5 — » minima 4.1 | Temperatura minima all' aperto — 2.1

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

Ai M.^to R.^di Parrochi e Signori Fabbricieri
FARMACIA
LUIGI PETRACCO
UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* diminuendo così i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincensi, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

Antica fonte
PEJO
Acqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di ne chiusa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo cogli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio **De-Stefani** in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATTI e DE-CANDIDO In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza inasperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Cuirine si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50**.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 3,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione L. 2.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Volete un buon vino?
Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendolo alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.